

IL BOLLETTINO

Periodico trimestrale di aggiornamento, documentazione ed informazione bibliografica

Sped. In abb. Post. - Art. 2 comma 20/C - legge 662/96 - DCI - VE, Fondazione Materdomini CTB - Onlus - Autorizzazione Tribunale di Venezia n° 1411 del 19/02/02

Anno XII, N°1, 2009

Rassegna Bibliografica

B. Carpanini, M. Deidda, **“L’integrazione sociosanitaria in campo minorile”**, in *Prospettive Sociali e Sanitarie*, n. 1/2009, pagg. 16 e seg.

L’articolo presenta un modello di intervento integrato tra istituzioni diverse sulle situazioni dei minori a rischio. Il modello è stato sviluppato all’interno di un progetto avviato negli anni ‘90, per rispondere alle nuove esigenze di collaborazione tra servizi sociali e sanitari, sviluppatosi a seguito della ripresa delle deleghe al sanitario da parte del Comune di Genova. Questo processo ha stimolato la riorganizzazione, promuovendo una migliore integrazione tra la parte sociale e sanitaria, proprio perché nasce nella cornice operativa degli affidi familiari e della valutazione delle risorse genitoriali residue, della possibilità di recuperarle, della facoltà di allontanare anche definitivamente il minore dal suo contesto familiare di origine. Il processo è stato sostenuto da un percorso di formazione e la creazione di alcuni gruppi interistituzionali distribuiti nel territorio che hanno prodotto ottimi risultati di integrazione.

R. Bianchini, **“Il lavoro di rete nei servizi di Spazio Neutro”**, in *Prospettive Sociali e Sanitarie*, n. 2/09, pagg. 14 e seg.

Anche questo articolo, come il precedente, si inserisce nella riflessione sull’integrazione degli attori coinvolti nella tutela dei minori. In particolare l’autrice presenta, attraverso un caso, alcune criticità che possono presentarsi nello svolgimento di un progetto di spazio neutro. Nello specifico si evidenzia: il coordinamento tra servizio privato incaricato dal tribunale per lo spazio neutro e servizio sociale

incaricato della tutela del minore; il passaggio della comunicazione tra Tribunale civile e Tribunale Penale; gli operatori, i ruoli dei Tribunali, i genitori – l’affidatario e non -, il rispetto e la considerazione del minore d’età nella circolazione delle informazioni e nella gestione di queste ultime.

AAVV., **“Trattamento dei detenuti abusanti a Palermo”**, in *Prospettive Sociali e Sanitarie*, n. 3/09, pagg. 17 e seguenti.

Il contributo nasce dall’esperienza di un gruppo di lavoro composto di Assistenti Sociali dell’Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Palermo, le quali hanno percepito l’esigenza di pensare degli interventi rieducativi specifici per i condannati per reati di maltrattamento e abuso. Il progetto ha visto una prima parte dedicata alla formazione specifica degli operatori UEPE, che ha consentito di delineare due percorsi: uno finalizzato ad una ricerca sui casi trattati ed un altro mirato al trattamento degli abusanti a tutela delle esigenze di difesa sociale. Dopo una fase di osservazione gli operatori hanno individuato alcuni detenuti con cui creare un gruppo di trattamento, mentre si è rivelato più difficoltoso avviare il percorso della fase operativa esterna, che ha visto il coinvolgimento di servizi “altri” rispetto a quelli carcerari.

D. Demetrio, A. Marchesi, M. Pollo, S. Tramma (a cura di), **“Educare gli adolescenti alla sicurezza e al rischio”**, (inserto) in *Animazione Sociale*, n. 12 2008, pagg. 31 e seg.

L’inserto affida l’apertura della riflessione a S. Trama che presenta la sicurezza come una questione di pedagogia democratica, che deve aver presenti anche le aree di normali fragilità,

non solo riferirsi all'emergenza.

D. Demetrio affronta il tema dell'educazione all'insicurezza della coscienza, considerata come strada capace di veicolare la costruzione di identità sociali sicure, sostenendo che attraverso l'educazione di tale coscienza si possano sostenere le persone in un processo che le aiuti a rielaborare l'insicurezza, ma soprattutto garantire un vero percorso educativo.

Infine M. Pollo presenta alcune alternative per educare alla sicurezza nel rischio e nell'incertezza del futuro, non per percepirsi in un contesto insicuro, ma per aprirsi alla sfida del futuro, attraverso l'educazione al "limite" ed al "desiderio", cui si giunge attraverso l'accettazione della propria debolezza. Un'educazione globale della persona, nella quale l'equilibrio tra limite e desiderio, tra rischio e precauzione non diventa pregiudiziale rispetto ad una crescita autonoma dell'adolescente, ma ne diventa il trampolino di lancio per renderlo un adulto capace di valutare le sue fragilità e utilizzarle come risorsa per "rischiare" sul proprio futuro.

L. Milani, "**Fragilità, resilienza familiare e adolescenti tra normalità e devianza**", in *La Famiglia*, n. 247 anno 2009, pagg. 33-55

Il contributo cerca di esplicitare le difficoltà e le risorse che la famiglia può vivere e attuare con i figli adolescenti, partendo dal presupposto che il concetto di fragilità viene valutato nella cornice della contingenza storica familiare specifica. La famiglia fragile è quella che al suo interno perde il senso della funzione educativa, strutturandosi su bisogni economici-materiali o biologici, disconoscendo i bisogni di regolamentazione, di apertura al sociale, ma soprattutto quelli di senso, che per l'adolescente in particolare, risultano essenziali. L'autrice sostanzia sostenendo che per uscire dalla fragilità è opportuno creare una circolarità tra resilienza del gruppo famiglia e resilienza del singolo, arrivando a definire un progetto che consenta di "apprendere a sperare", passando attraverso un'educazione alla realtà, riconoscendo i propri limiti e le proprie risorse per poter affrontare il momento specifico del ciclo di vita di quella famiglia e di

quell'adolescente.

V. Cigoli, M. Gennai, "**Violenza di coppia e tenerezza dei legami. Metodologia dell'intervento clinico in caso di divorzio**", in *Terapia Familiare*, n. 88/2008, pagg. 27 e seg.

L'articolo presenta diversi fattori di rischio della violenza all'interno della coppia, in particolare evidenzia la mancanza di risorse, la trasmissione intergenerazionale, i modelli di attaccamento cui si possono aggiungere alcune variabili "tossiche" (abuso di sostanze). Accanto a questi ricorda anche l'esistenza di alcuni fattori che possono mediare la violenza: la resilienza, o il patto "denegativo".

Gli autori presentano anche un caso clinico particolare e concludono sottolineando l'importanza di verifiche del lavoro di consulenza alla coppia sul medio-lungo tempo.

S. Miragoli (a cura di), "**La valutazione del minore a rischio**", in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, n. 3 dic. 2008, pagg. 7 e seg.

Il focus mette in luce una panoramica sui lavori che definiscono i processi di valutazione dei fattori di rischio e protezione, valutazioni che portano a decidere il tipo di intervento da attuare nell'ambito della tutela all'infanzia.

Il primo articolo traduce un lavoro di De Roma, Kessler, McDaniel e Soto, *Importanti fattori di rischio nelle decisioni di allontanamento: le percezioni degli operatori sociali*, nel quale vengono identificati i principali elementi di rischio considerati dagli operatori sociali per decidere l'allontanamento di un minore dal suo nucleo familiare.

Il lavoro di ricerca di Verrocchio e Miragoli, *La valutazione del rischio in situazioni di disagio familiare: fattori di rischio e fattori protettivi*, ponendo l'attenzione sulle valutazioni di "alto" vs quelle di "basso" rischio, nel tentativo di perfezionare gli strumenti indicati da Di Blasio nel suo lavoro del 2005. Il Focus chiude con una rassegna teorica sempre di Verrocchio e Miragoli *Traiettorie di rischio: studi e ricerche su fattori di rischio e protezione* volta a fornire una bussola per orientarsi nella comprensione della cornice teorica alla base del concetto di rischio in ambito psicosociale.

Abbiamo ricevuto

S. Autellitano, **“Connessioni teoriche e cliniche fra mito e abuso sessuale intrafamiliare: analisi di un caso”**, tesi di specializzazione in psicoterapia sistemico relazionale. La tesi, dopo un breve esordio sul mito familiare e alcuni cenni sull’abuso sessuale si sofferma ad analizzare le tipologie familiari e un caso clinico.

G. Zamboni, **“La formazione nel sociale come risorsa. Analisi di un progetto formativo nel non profit”**, tesi di laurea triennale in Formatore nelle organizzazioni sociali e complesse. Il lavoro analizza l’applicazione della formazione nel profit e no profit, evidenziando le potenzialità di processi formativi soprattutto nel secondo ambiente, in quanto la precarietà delle risorse e la rapida evoluzione del contesto nel quale i servizi no profit si declinano, evolvono rapidamente.

Notizie ed Eventi

È attivo un nuovo portale per un’educazione non violenta, realizzato nell’ambito del progetto europeo **Respect works out!**, si propone di promuovere il diritto di tutti i bambini a crescere senza punizioni corporali. Per contrastare la tendenza di alcuni genitori ad utilizzare le punizioni corporali e promuovere il diritto di tutti i bambini a crescere senza di esse. Il portale www.respectworks.eu, in lingua inglese, è stato realizzato da l’Associazione nuova educazione (Germania)insieme a la Società nazionale per la prevenzione della crudeltà verso i bambini (Gran Bretagna) e la Fondazione bambini di nessuno (Polonia), nell’ambito del progetto europeo Respect works out! Il portale contiene notizie dettagliate sul progetto, ma è anche un’occasione per approfondire il tema della “genitorialità positiva” e del diritto dei bambini a essere educati con rispetto, senza punizioni corporali. Proponendosi come luogo di incontro e scambio di esperienze e buone pratiche fra paesi diversi. Un’intera sezione, infatti, è dedicata ai programmi, alle iniziative e ai progetti realizzati in Europa sul diritto dei bambini a un’educazione non violenta.

l’Associazione nuova educazione ha realizzato un opuscolo rivolto ai genitori, per diffondere la cultura di un’educazione non violenta in ambito familiare, esso contiene informazioni utili per capire meglio il comportamento dei bambini e consigli su come evitare situazioni nelle quali è difficile mantenere il controllo.

All’interno del portale si trova una descrizione del concetto di genitorialità positiva, intesa come approccio educativo basato sul rispetto reciproco, sulla capacità dei genitori di negoziare interessi diversi in modo non violento e costruttivo.

Documento approvato dall’AIMMF del 8 marzo 2008 (in *MinoriGiustizia* n. 2/08), **Prima di tutto: la cura del trauma del bambino abusato.**

Il documento sostiene la necessità di un intervento immediato a sostegno del minore vittima di abusi sessuali rifacendosi alla Convenzione del Consiglio d’Europa, del 12 luglio 2007, e ribadisce l’inderogabilità dell’attuazione sollecita della cura e della protezione di queste vittime, al fine di temperare l’effetto del trauma sulla loro vita presente e futura; dichiara che gli interventi di cura non possano essere subordinati ai tempi del processo penale o a garanzie dell’indagato, negando che curare il bambino sia una lesione di diritti altrui; che l’ascolto del minore va eseguito, considerando le sue possibilità e capacità di ascolto e comprensione; che il minore vittima ha la necessità di essere accompagnato nel processo giudiziario da un’unica figura di riferimento –il curatore speciale-; infine che i magistrati che si occupano di queste materie devono essere formati a porre al centro l’interesse primario del minore.

“L’affido familiare in Veneto: presentazione delle linee guida”, è il titolo del seminario che si è svolto a Mirano l’11 dicembre nel quale sono stati anche presentati i dati relativi agli affidi nel territorio della Regione Veneto. Tra le molte personalità che si sono alternate negli interventi (S. Valdegamberi, A. Fraccon, L. Strumento, P. Milani, M. Maglio, I. Manichini, M. Conte, P. Donati, R. Tangorra, L. Burlando). Ci pare di poter sintetizzare i

contenuti del seminario, riportando alcuni elementi che caratterizzano il progetto quadro nelle fasi del processo di presa in carico (che passa dall'accettazione da parte della famiglia d'origine del servizio; al "buon abbinamento" e al "buon livello di interazione" tra operatori e famiglie; la formazione della famiglia affidataria attraverso un adeguato accompagnamento; la tempestività dell'intervento; l'esperienza e formazione degli operatori; la continuità del servizio); nella valutazione della famiglia d'origine; ed infine la valutazione e il sostegno della famiglia affidataria e il suo intreccio con la comunità locale.

Gennaio – marzo 2009 **"La presa in carico e la valutazione dell'abusante sessuale"**.

Il corso, sviluppato in quattro giornate, ha visto la partecipazione attenta ed attiva di una quindicina di psicologi-psicoterapeuti, ha ottenuto il riconoscimento di 30 crediti ECM ed ha riscosso molti consensi da parte dei corsisti. Il corso ha affrontato gli aspetti legati alla presa in carico terapeutica dell'abusante sessuale sia esso adulto o minorenne, i meccanismi di negazione, le possibilità di recupero e i margini in cui è possibile intervenire con un percorso terapeutico.

10 Marzo 2009 presentazione del libro **"Contatto. La consulenza educativa ai genitori"** di F. Berto e P. Sculari ed. La Meridiana, il testo rilegge alla luce di più di dieci anni di esperienze sul campo degli autori, l'evoluzione delle richieste portate dai genitori e dei modelli di riferimento degli operatori, i protagonisti del libro sono i genitori colti nella loro realtà quotidiana ed esistenziale, fatta di idealizzazione di un ruolo, di amore incondizionato, ma anche di delusioni, ricordi, aspettative e timori. La presentazione ha visto la partecipazione di numerosi operatori dei Servizi insieme a genitori ed educatori della scuola e del privato sociale.

Mercoledì 1 aprile, l'Università di Ferrara ha organizzato il Convegno internazionale **"Interventi di rete a sostegno delle genitorialità complesse: comunità per minori e famiglie"**, che si svolgerà presso l'Istituto don Calabria di Ferrara. Info ed

iscrizioni: dott. Federico Zullo tal 3398012202, genitorialita.complesse@gmail.com

Al Cismai è stato richiesto un contributo alla stesura del *2° Rapporto di monitoraggio indipendente sull'applicazione in Italia della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*. I soci sono stati invitati ad inviare contributi, i coordinatori del lavoro per il Cismai sono i consiglieri nazionali d.sa Fanny Marchese e dott. Antonello Angeli (fannymarchese@libero.it/Tel. 02.70633381; e antonello.angeli@artiemestierisociali.org / [Tel.02.98248205](tel:02.98248205)).

Il Bollettino, n. 1, 2009

Periodico trimestrale di informazione bibliografica. Anno XII°, 1°, marzo 2009. Sped. in abb. Post. Art. 2 comma 20/C legge 662/96 - DCI – VE, Fondazione Materdomini CTB – Onlus – Autorizzazione Tribunale di Venezia n° 1411 del 19/02/02

Direttore responsabile: Domenico Monetti

Proprietario ed Editore: Fondazione Materdomini CTB – Onlus – via G. Cafasso, 2 Venezia Marghera

Redazione e grafica: Stefania Schianta

e-mail: centrostudi@ctbonlus.org

Stampa: in proprio

A questo numero hanno collaborato: Stefania Schianta

